

Venduto a Milano il biglietto della Lotteria

Un distinto signore ha acquistato in un edicola di Milano il biglietto vincente della Lotteria di Monza. Il giallo dei 2 miliardi è stato così risolto. Il tagliando rivenduto a Torino, restituito dall'edicolante è ritornato a Roma alla concessionaria delle lotterie Fit (la federazione dei tabaccai) che a sua volta l'ha ridistribuito sulla piazza milanese. L'estrazione dunque è stata fatta regolarmente. Ora la caccia è al vincitore: baciato dalla fortuna 24 ore prima della corsa di Monza.

Piazza di Spagna vietata ai giovani scappellotti

Vietato dormire sulla scalinata più celebre del mondo addio piazza di Spagna sotto le stelle. I scappellotti saranno puniti con il lamento, vietati bivacchi e raduni. Multe a chi sarà sorpreso a fare il pediluvio nella fontana della Barcaccia. Lo hanno deciso il sindaco di Roma, il supercardato Pietro Giubilo con questore e prefetto. Proteste di Pci, Fgci, Verdi, Dp. Ma alcuni intellettuali (Cederna, Argan) consentono: «Basta col monumento usa e getta».

Sgomento a Cuba per il generale della coca

L'accusa di alto tradimento per traffico di cocaina corruzione accaparramento è stata formulata ieri dai giuristi militari che giudica il generale cubano Arnaldo Ochoa Sanchez complice del famigerato Pablo Escobar nel narcotraffico. Milioni di cubani hanno seguito le fasi dell'udienza trasmessa in diretta Tv. Sgomento per l'ondata di scandali che travolge personaggi di primo piano del regime. Si attende un intervento di Fidel Castro.



NELLE PAGINE CENTRALI

Compromesso al vertice Cee La Thatcher già pone condizioni

Primo passo per l'Europa delle monete

Alla fine il compromesso c'è stato. La lady di ferro ha dovuto accettare il principio che all'unione monetaria l'Europa dovrà arrivare e la prima fase di avvio della sua costruzione è stata fissata al primo luglio 1990. Ma, subito dopo aver ingoiato il rospo, ha ribadito che i giochi sono tutti aperti. «Non accetteremo trasferimenti di sovranità nazionale». Embargo sulle armi alla Cina.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

MADRID. La prima fase del processo dell'unione monetaria ed economica europea è stata confermata. La conferenza intergovernativa che dovrà negoziare un nuovo trattato a dodici potrebbe essere convocata in tempi brevi. I primi passi dopo la liberalizzazione completa del movimento dei capitali saranno i colli compresi la possibile in tutti altro che decisa adozione della sterlina inglese e un maggior coordinamento delle politiche economiche. La signora Thatcher se ha dovuto cedere sul principio non ha rinunciato a riportare la grinta. È vero che la conferenza...

A PAGINA 9

CRISI IN ALTO MARE

Gli effetti del voto europeo rimettono in discussione gli equilibri politici nei partiti della maggioranza

Nel Psi è battaglia Dc: andreottiani contro De Mita

«Vorremmo assicurare una positiva soluzione della crisi». Craxi usa il condizionale, in attesa di ricevere da De Mita e dalla Dc i richiesti elementi utili. Ma nel Psi è aperta una battaglia politica tra chi come Martelli vede «novità a sinistra» e chi come De Michelis, si preoccupa della «governabilità». Ruffolo sollecita «una strategia non contingente». Polemica anche nella Dc con gli andreottiani contro De Mita.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «La crisi politica e di governo è al punto in cui era», dice Bettino Craxi alla Direzione socialista. «E neppure lui scopre le sue carte. «Tocca a De Mita farlo». Ma su questa posizione di attendere sino non tutto il Psi si adagia. La sinistra intema preme: «Siamo arrivati», dice Ruffolo - ad un punto in cui occorre scegliere una strategia nel senso dell'alternativa e della ricomposizione a sinistra». De Michelis invece frena: «Una maggioranza di socialismo riformista non c'è». Ma nello stesso centro craxiano in tanti non sono d'accordo. Dice Martelli: «Se nulla deve cambiare rispetto a prima sarà difficile un nostro impegno». Il vicesegretario sollecita maggiore attenzione a sinistra dal fenomeno verde alle novità del Pci. «Se fosse una mistificazione lo denunceremo». E Craxi? Si tiene nel mezzo e rinvia tutto all'Assemblea socialista.



Bettino Craxi

A PAGINA 3

In mezzo al guado

ENZO ROGGI

Secondo Craxi la crisi è «al punto in cui era». In realtà essa è in alto mare perché nel frattempo sono saltati i piani originari e le condizioni ipotizzate. Il piano originale era via De Mita e possibilmente via i ribelli del Psi e gli infedeli laici e patto speciale con la cordata Forlani Andreotti. Le condizioni ipotizzate erano: onda lunga elettorale Psi, netta rimonta della Dc dorotea, tracollo comunista con il che ci si poteva liberare d'un colpo della fastidiosa questione dei rapporti a sinistra e della formula pentapartita. Di tutto questo non è rimasto pietra su pietra ed ecco allora che la crisi è impazzita. E non si tratta che delle prime conseguenze del voto del 18 giugno. Nella direzione socialista di ieri si sono sentite parole nuove proprio sulla questione essenziale della collocazione del partito del riconoscimento delle forze con cui costruire un confronto e una prospettiva riformista. È una riflessione appena iniziata che già ha i toni e la rilevanza di una battaglia politica. E da sperare che essa possa evolvere al di fuori di una cornice finora drogata da una polemica vittimistica incensurata e ricomunitaria. Tuttavia il Psi non può invocare un infinito beneficio del tempo. C'è una crisi che agisce da catalizzatore di tutta la sofferenza del sistema politico di fronte alla quale - come dice Ruffolo - occorre scegliere una strategia non contingente.

A PAGINA 2

In Cina spunta il terrorismo: un ordigno esplose nella carrozza di un treno e provoca la strage. Undici feriti gravi. Il governo ammette: un attentato

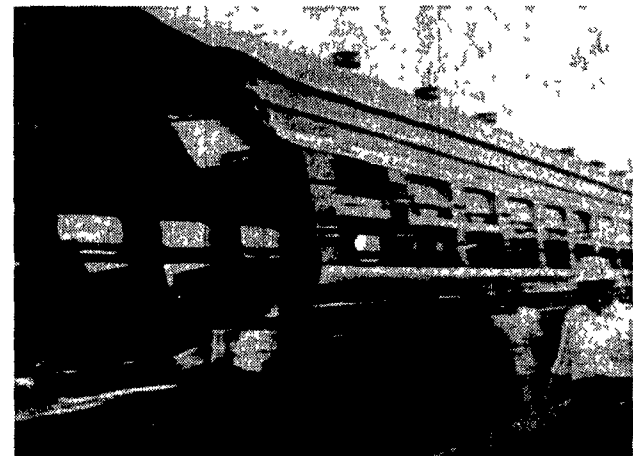
Bomba a Shanghai, 24 i morti

In Cina ora spunta il terrorismo. Una bomba sistemata nella toilette di una carrozza ha provocato una strage sul rapido fra Hangzhou e Shanghai. Ci sono stati fra i passeggeri 24 morti e 11 feriti gravi. Il regime minimizza. Ma intanto gli arresti continuano e il neosegretario del Pci Jiang Zemin fa la sua prima uscita affrontando il tema scottante delle ingiustizie nella ripartizione del reddito.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. La scena ricorda quella cui ci hanno abituato gli anni del terrorismo sovietico: la carrozza sventrata, i morti, i feriti arrangiati al meglio sul posto. L'ordigno era composto da una potente carica di dinamite ed è esplosa quando il treno si trovava alla periferia di Shanghai in un tunnel alle 23 di lunedì. Le autorità ammettono ufficialmente che è stato un attentato ma minimizzano. La notizia è stata data dal telegiornale solo in chiusura dopo varie immagini notturne. Difficile dire se si può ipotizzare l'inizio di una ondata di terrorismo. Gli arresti si comunicano continuamente e Jiang Zemin al suo esordio come segretario del Pci si preoccupa di affrontare un problema che tormenta la Cina condannando sia l'egualitarismo quanto i redditi troppo alti e gli arricchimenti illeciti.

A PAGINA 10



Lo squarcio nella carrozza provocato dalla bomba. L'attentato è costato la vita a 24 passeggeri

Oggi la decisione dopo la proposta ultimativa dei sindacati

Scala mobile: scontro duro Confindustria verso la rottura

La Confindustria ha tentato fino all'ultimo di incastare i sindacati in una trattativa sul costo del lavoro. Non c'è riuscita e ora afferma che la disdetta della scala mobile è più vicina. Gli imprenditori, comunque decideranno oggi. Bruno Trentin se ne assumeranno tutte le responsabilità perché si chiaro che da noi non otterranno nessun risultato.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il faccia a faccia tra Confindustria e Cgil Cisl Uil guidate da Trentin Cavaliere e Benvenuto è terminato a tarda sera. Intorno alle 22 la Confindustria ha scoperto tutte le sue carte. Invece di un anno la disdetta della scala mobile ma in cambio vogliamo una trattativa centralizzata sul costo del lavoro. Trattativa giudicata sin da subito inaccettabile da Cgil Cisl Uil. Duro il commento di Trentin: la scala mobile non era oggetto della trattativa sulle relazioni sindacali se la Confindustria la vuole disdire se ne assumerà tutte le responsabilità ma si chiaro che da noi non otterranno nessun risultato.

A PAGINA 15

Diritti negati Awisi di reato all'Alfa-Lancia

BIANCA MAZZONI

ROMA. Nuovo capitolo nella vicenda dei «diritti negati» nelle aziende Fiat. Sono stati infatti emessi avvisi di reato a carico dell'amministratore delegato e del direttore del personale dell'Alfa Lancia di Milano. Gli uomini di Romiti sono accusati nelle comunicazioni giudiziarie emesse dal pretore penale Di Lecce di uso distorto dei contratti di formazione e lavoro ed evasione dei contributi.

A PAGINA 15

Intervista al giudice Luigi De Ficchy

«Attenti, Cosa nostra è entrata nei ministeri»

La «Piovra» sta infiltrando i suoi uomini nei ministeri e nelle Usl. La denuncia molto dura sulla penetrazione mafiosa nei «palazzi» della capitale viene da Luigi De Ficchy, uno dei magistrati della Procura di Roma più impegnati nelle indagini sul traffico di droga e sul riciclaggio. «La mafia controlla così gli apparati», ha dichiarato all'Unità, «e ricicla il denaro in una miriade di società commerciali di copertura».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Nella capitale le strade di Cosa nostra portano nei «palazzi». Uomini al servizio della mafia stanno mettendo le mani su uffici chiave dei ministeri e sulle Usl. Lo afferma il giudice Luigi De Ficchy tracciando un quadro di insieme che assume i fenomeni della penetrazione mafiosa su Roma. «Che interessi ha la «mafia imprenditrice» nei ministeri e nelle Usl? «Ci sono gli appalti...

Tutto con un unico scopo. Coprire i traffici illeciti e i guasti abnormi procurati dal traffico di stupefacenti. E su questo punto - prosegue il giudice De Ficchy - nonostante siano mutate tante situazioni con una guerra tra «Corleonesi» e «perdenti» che sta in sanguinando la Sicilia a Roma non ci sono stati contraccolpi. «Quella romana è una situazione separata - prosegue il magistrato - con l'appoggio della criminalità locale la mafia ricicla il denaro sporco acquistando terreni comprando negozi immobiliari. Un esempio molto chiaro lo fa De Ficchy: «Sono tante centinaia di società commerciali che servono a celare i traffici più incredibili».

A PAGINA 7

Firenze, alt all'operazione Fiat-Fondiarina

Alla vigilia del consiglio comunale di Firenze, convocato per approvare i piani particolareggiati della variante di Nord Ovest al Piano regolatore, cui come è noto sono interessati Fiat e Fondiarina, il Pci ha chiesto «gli alti di giunta di sospendere la decisione e di restituire al Piano regolatore, generale il suo primato». Si tratta di una posizione nuova che assume certamente un rilievo e un significato nazionale. Tanto più che nel 1988 Fiat e Fondiarina hanno stipulato condizioni diverse da quelle di partenza e assai interessanti per il nuovo rapporto che deve intercorrere tra i due enti. Non si può dire dunque che novità anche positive (dalla riduzione di un cubatura che pur resta imponente agli oneri che i privati si assumono) non ce ne siano. Abbiamo però avvertito che un momento ulteriore di riflessione a questo punto diventava necessario. In una correzione dunque c'è indubbiamente e sta decisa l'essenzialmente per due ragioni. La prima è che ancora in la vigilia si presentavano un solo problema non secondario come quello della configurazione e del destino dell'intero porto di Peretola. La seconda è che il fronte dell'opposizione non è solo dei dubbi e delle riserve politiche e culturali al progetto si è via via allargato fino a comprendere l'intero universo delle organizzazioni ambientaliste un nutrito gruppo di intellettuali fiorentini una parte assai avvertita della cultura urbanistica (compreso l'estensore del Piano regolatore di Firenze, Campos Venuti) i giovani della Fgci. Non si poteva restare sordi non dare una risposta a questi quesiti. Proprio perché si ha a che fare con una decisione urbanistica di grande peso nazionale in una città di straordinario valore come Firenze e dunque il rischio di decisioni sbagliate è serio e irrimediabile possono...

FABIO MUSSI

Stop del Pci all'espansione a est di Firenze alla vigilia della sua approvazione il Pci ha bloccato la variante ad opera della Fiat e della Fondiarina un complesso urbanistico da quattro milioni di metri cubi. L'operazione in discussione da anni aveva allentato un coro crescente di perplessità anche all'interno del Pci. Ora a palazzo Vecchio c'è ana di crisi.

Si tratta di una scelta coerente con la centralità che il nuovo corso del Pci dopo il congresso ha assegnato all'ambiente. Ma deve essere chiaro quello che ciò significa. C'è un ambientalismo puramente conservativo ostile a qualunque progetto esso non è in grado di conservare proprio un bel nulla. Le città sono non intasate di traffico le attività pubbliche e private si addensano negli antichi centri storici. Se non c'è decentramento spostamento di funzioni di spazi e di persone fuori dal centro si va alla periferia e al disastro. Dunque bisogna battere anche quelli che in ogni situazione si limitano a ripetere «Non bisogna costruire nulla». Invece la nuova città equilibrata e ben governata deve poter progettare il «progetto a Nord Ovest» su cui a Firenze si lavora da tempo. La Pira diventato uno dei cavalli di battaglia dei comunisti resta valido. È questa variante è questo accordo con Fiat e Fondiarina che esige verifiche e non l'idea di riforma di nuova forma - della città. Naturalmente tutto diventa più difficile quando bisogna passare sotto il giogo della rendita. In Italia non c'è una legge sui terreni e sugli espropri paragonabile a quella di altri Stati moderni. La rendita si erge come una potenza invincibile autonoma dalle ragioni dell'interesse pubblico. I poteri pubblici devono strappare pezzo a pezzo condizioni favorevoli e non sono messi nelle condizioni di trattare e competere alla pari. C'è una fatica di Sisifo. Basta girare per le città italiane per accorgersi del risultato. Tutti i governi ad egemonia democristiana hanno mantenuto la situazione. Ma...

A PAGINA 5

La s'essa cultura urbanistica più avanzata ha sparato coi fucili di fatto e si trova oggi, diciamo e fatte le debite eccezioni territoriali con un pugno di mosche in mano. Non è giunto il momento di riaprire in grande il discorso sul territorio italiano? Dalle difficoltà, e anche dalle contraddizioni vissute a Firenze può venire un insegnamento e un impulso. Conta la vicenda infinita compiuta anche una autocritica. Progetti di questa portata, la cui gestione provoca tanti contraccolpi (si ricorderà il contratto al congresso fiorentino del Pci) non possono essere interamente affidati agli amministratori locali. Richiedono una mobilitazione larga, nazionale e internazionale, di energie politiche ed economiche e di cultura non solo contestata ma propositiva e progettuale. Non è stato fatto come si doveva. È colpa, per quanto ci riguarda, anche del gruppo dirigente nazionale del Pci. Ma c'è tempo per correggere.